

SUL TERRITORIO

Il provvedimento Cancellati in 20 dal registro dei democratici, tutti passati a Mdp

# Le “truppe bersaniane” alle primarie? Difficile, a Torino le prime espulsioni



## Guerra fredda

La “denuncia” partita dal senatore Esposito: i 20 erano andati a un’assemblea degli scissionisti

» ANDREA GIAMBARTOLOMEI

Torino

Un’espulsione, anche se tecnicamente è una “cancellazione dall’anagrafe degli iscritti al Partito democratico”. È il provvedimento, forse il primo del genere, preso nei giorni scorsi a Torino verso venti iscritti che hanno partecipato all’assemblea del Movimento democratici progressisti a Settimo Torinese.

**LA COMMISSIONE** di Garanzia ha preso questa decisione il 3 aprile, proprio il giorno in cui l’esponente Mdp **Roberto Speranza** era nel capoluogo piemontese per incontrare i sostenitori della nuova forza politica voluta da **Pier Luigi Bersani** e **Massimo D’Alema** in rottura col Pd renziano. A fare le spese della decisione sono stati **Aldo Corgiat**, a lungo sindaco di Settimo Torinese, grosso comune alla periferia di Torino, due assessori della locale giunta (**Sergio Bisacca** e **Massimo Pace**) e altre diciassette

persone “colpevoli” di aver partecipato all’assemblea Mdp nel loro comune il 26 marzo scorso. La “denuncia” è partita dal senatore dem **Stefano Esposito**, ex sostenitore di Bersani e ora paladino di Renzi. Il senatore ha fatto notare al Pd metropolitano che alcuni iscritti avevano partecipato a quell’assemblea e così è scattato il procedimento senza che gli interessati ne fossero al corrente. La Commissione di Garanzia ha quindi “preso atto che il nuovo progetto politico ha come obiettivo la costruzione di un nuovo centro sinistra - scrive la presidente **Amalia Neirotti** nella lettera inviata al segretario provinciale **Fabrizio Morri** e ai venti epurati - e si colloca fuori dal Pd rispetto al quale ritiene si sia consumata una frattura profonda e non più recuperabile”.

“Una vera lista di proscrizione”, l’ha definita Corgiat, ideatore dell’iniziativa Mdp a livello locale: “Era nell’aria, ma è sgradevole che sia stato fatto senza interpellare persone che hanno militato nel partito anche per trent’anni”. Per lui, che ha cominciato la sua militanza 40 anni fa nel Pci, c’è un po’ di rammarico, ma niente di più: “Avevo già deciso di

tagliare col Pd, tant’è che non ho partecipato al congresso né seguito le convenzioni”. Insomma, nessun rischio di un appoggio esterno ai rivali di Renzi nella corsa alla segreteria. “Mi chiedo cosa sarebbe successo se avesse vinto il Sì al referendum costituzionale”, conclude l’ex sindaco.

L’episodio lascia di stucco il senatore Mdp **Federico Fornaro**: “In tutto il Piemonte si era cercato di risolvere la questione con una separazione consensuale”. Per lui c’è poi una circostanza “incredibile”: “Risolvere i problemi politici con provvedimenti disciplinari è sbagliato, ma se stiamo alle regole allora queste persone sono state espulse soltanto sulla base della loro partecipazione all’assemblea di un movimento a cui potrebbero non aderire, anche perché il tesseramento di Mdp partirà a maggio. Questo è voler fare una guerra senza senso, senza considerare che si è nella stessa coalizione di governo”.

“Nessun accanimento e nessuna espulsione - ha replicato Amalia Neirotti -. È ovvio che chi dà origine a un nuovo movimento sia fuori dal partito. I nomi sono quelli di coloro che hanno firmato un volantino di convocazione dell’assemblea fondativa di Mdp”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

